

L'ordine sarebbe partito dalla procura di Napoli dopo il ritrovamento di un documento su una cellula terrorista. Perquisizioni anche in Italia

Terrorismo, arrestati a Parigi due rifugiati italiani

Giuseppe Maj, leader dei Carc è accusato di associazione eversiva. Indagate undici persone

Gianni Cipriani

ROMA Arrestato il leader Giuseppe Maj; arrestato il milanese Giuseppe Czeppel. L'accusa: associazione sovversiva. Arrestata, ma per uso di documenti falsi, la cittadina francese Catherine Bastard. Così, con l'esecuzione degli arresti e di una raffica di perquisizioni tra Napoli, Parigi e altre città italiane, i Carc, ossia i Comitati di appoggio alla Resistenza comunista sono finiti di nuovo sotto inchiesta per associazione sovversiva. La seconda volta nel giro di pochi anni: già nell'ottobre del 1999 la procura di Roma aveva indagato sul gruppo estremista, salvo poi archiviare il fascicolo. E adesso la nuova iniziativa giudiziaria è partita dalla procura di Napoli, che vuole fare (per l'ennesima volta, bisognerebbe dire) luce sulla "Commissione preparatoria", ossia l'organismo collegato ai Carc che dovrebbe preparare il programma per il nuovo Partito Comunista, dal momento che, in quella logica, i partiti comunisti esistenti sono fatti da revisionisti e traditori. Sotto inchiesta ci sarebbero, fino ad ora, undici militanti mentre tra le persone perquisite a Parigi c'è tra gli altri anche l'ex Br Marina Petrella. Secondo l'accusa i Carc e - nello specifico - la Commissione Preparatoria, sarebbero organismi eversivi, che avevano nel loro progetto e nelle loro finalità attività anti-democratiche e, appunto, sovversive. Però, nonostante gli arresti, sembra che l'indagine napoletana sia piuttosto fragile come testimonia il fatto che è stato contestato il solo un reato associativo. Un reato estremamente generico, se non legato a reati specifici, come il possesso di armi, esplosivi o quant'altro di "concreto".

Ad ogni modo, nonostante il clamoroso arresto di Maj - un personaggio che ha attraversato tutte le stagioni dell'eversione - l'inchiesta della procura napoletana (cui per motivi tecnici si è associata quella di Bologna interessata solo ad una delle perquisizioni, ndr) rischia di alimentare un grande polverone mediatico e molta confusione. Perché, immediatamente, si è parlato di Br-Pcc, di omicidio Biagi, come se si trattasse di un unico "calderone". Tra l'altro, le fonti ufficiali hanno fatto filtrare una serie di notizie imprecise, se non fuorvianti. Ad esempio, l'Ansa, riportando correttamente quanto fatto trapelare dagli investigatori, ha diffuso la notizia secondo la quale l'indagine napoletana era stata aperta in seguito al ritrova-

L'inchiesta vuole far luce sulla «Commissione preparatoria», ossia sul programma del gruppo



Gendarmi francesi all'ingresso di una caserma

Luca Zennaro/Ansa

mento, nel febbraio 2001, nel capoluogo partenopeo di un documento firmato dalle «Cellule per la costituzione del partito comunista combattente». Ebbene, questo documento (peraltro scoperto dalla polizia nel

1996 grazie ad un infiltrato) era una sorta di «saggio teorico» che circolava negli ambienti rivoluzionari nella metà degli anni Novanta, in cui si teorizzava una «terza via» per ricomporre la frattura brigatista tra «movi-

mentisti» e «militaristi» che aveva caratterizzato gli anni Ottanta. Far credere che si tratti di qualcosa di nuovo è un'operazione discutibile. Così come è stato «gonfiato» mediaticamente l'altro aspetto dell'indagi-

ne, per come è stato fatto filtrare attraverso le agenzie di stampa: «A quanto si è appreso, il cuore dell'inchiesta è costituito dalla presunta esistenza di una cellula della Commissione preparatoria nei confronti

della quale gli inquirenti ipotizzano la preparazione di atti eversivi».

In realtà, la «Commissione Preparatoria» è un organismo ultranato da anni, già ampiamente messo sotto indagine, anche nel corso del

Il giudice ha respinto la denuncia presentata dall'ex leader della Cgil per fare chiarezza sulle presunte minacce al giuslavorista

Delitto Biagi, archiviato l'esposto di Cofferati

BOLOGNA Le indagini della Procura di Bologna non hanno permesso di identificare il «suggeritore» di Marco Biagi, quel mister X tanto bene informato e che godeva della totale fiducia del professore ucciso («persona assolutamente attendibile»), la definì il giuslavorista nella lettera scritta al direttore generale di Confindustria Stefano Parisi il 2 luglio 2001 che andava sussurrando all'orecchio di presunti giudizi negativi e addirittura di minacce da parte di Sergio Cofferati. E dato che tale mancata individuazione rende inutile ogni approfondimento circa la concreta ravvisabilità della diffamazione, che postula sia la credibilità del fatto, quanto la sua comunicazione ad almeno due persone, il procuratore capo della Procura felsinea ha chiesto al giudice di pace (delegato ad occuparsi del reato di diffamazione semplice) che l'ha accolta, l'improvvisabile-

riportava giudizi inquietanti e non veri-ri per cui il professor Marco Biagi esprimeva la sua preoccupazione per i presunti attacchi contro di lui da parte di Sergio Cofferati fu il consigliere comunale di Rifondazione comunista a palazzo d'Accursio, Valerio Montevanti, che le pubblicò sul suo periodico «Zero in condotta». Nessuna delle persone sentite in Procura è stata in grado di dare un contributo alle indagini. Una situazione che ha spinto il procuratore capo a chiedere l'archiviazione.

riportava giudizi inquietanti e non veri-ri per cui il professor Marco Biagi esprimeva la sua preoccupazione per i presunti attacchi contro di lui da parte di Sergio Cofferati fu il consigliere comunale di Rifondazione comunista a palazzo d'Accursio, Valerio Montevanti, che le pubblicò sul suo periodico «Zero in condotta». Nessuna delle persone sentite in Procura è stata in grado di dare un contributo alle indagini. Una situazione che ha spinto il procuratore capo a chiedere l'archiviazione.

riportava giudizi inquietanti e non veri-ri per cui il professor Marco Biagi esprimeva la sua preoccupazione per i presunti attacchi contro di lui da parte di Sergio Cofferati fu il consigliere comunale di Rifondazione comunista a palazzo d'Accursio, Valerio Montevanti, che le pubblicò sul suo periodico «Zero in condotta». Nessuna delle persone sentite in Procura è stata in grado di dare un contributo alle indagini. Una situazione che ha spinto il procuratore capo a chiedere l'archiviazione.

Imprenditrice minaccia di darsi fuoco

NAPOLI «Non so più cosa fare, date voce alla mia disperazione: mi darò fuoco nella mia azienda». È il disperato ultimatum di Giuseppina Battista, titolare di un calzaturificio napoletano, insieme con la sorella Giovanna: la sua azienda è stata distrutta nel settembre 2001 dall'alluvione che colpì Napoli; da allora è finita nella morsa dei creditori e delle banche pur avendo diritto - secondo quanto stabilito - dal ministero dell'Interno ad un rimborso di 150 mila Euro, 300 milioni di vecchie lire a fronte di un danno subito di 600 mila Euro. Il problema è che i fondi sono stati stanziati dal ministero dell'Interno che ha riconosciuto lo stato di calamità naturale ma - secondo quanto riferisce l'imprenditrice - non vengono erogati per un incomprensibile ritardo da parte della macchina burocratica del Comune. Sulla vicenda, il difensore civico della Regione Campania ha scritto una lettera al sindaco di Napoli, Iervolino.

Non sono stati trovati indizi, tranne i documenti falsi che hanno fatto scattare la denuncia dalle autorità francesi

È l'ultima trovata del ministro dell'Istruzione: colonnine pubblicitarie e materiale divulgativo tra gli ombrelloni per «piazzare» la legge sulla scuola che non piace nemmeno al governo

Cocco fresco e riforma, la Moratti fa propaganda "on the beach"

Mariagrazia Gerina

ROMA «Con le pinne, il fucile e gli occhiali...». Si presenteranno così i divulgatori di Letizia Moratti sulle spiagge italiane? Chissà. L'operazione «Vamo a la playa», preparata nelle alte stanze di viale Trastevere, è pronta. Ma chissà se partirà. È l'ultima trovata Moratti ideata per rilanciare il tormentone della riforma come un simpatico refrain agostano, tra un tuffo gelato e uno sguardo infocato. «Diffusori da spiaggia», mescolati tra venditori ambulanti e mercanti di «cocco fresco, cocco bello», attrezzature di slogan e materiale divulgativo, per reclamizzare tra gli ombrelloni la scuola del maestro prevalente, l'offerta on demand di internet e inglese, il tempo pieno ridotto. E ancora, «tote», colonnine pubblicitarie, seminati lungo le strade dell'estate. Una sventata fuori stagione rivolta alle famiglie, approfittando del momento di massima propensione al consumo. «Scusa caro,

mi spalmi la crema e mi passi la riforma». Chi per primo a viale Trastevere ha avuto la folgorante idea, deve essersi immaginato dialoghi di questo tipo. Oppure «La scuola che cresce» (come recita lo slogan stampato sugli opuscoli divulgativi) trasformata nel gioco che sostituirà le parole crociate sotto gli ombrelloni. Geniale! Come piazzare d'estate quello che il ministro non è riuscito a far approvare nemmeno dai suoi colleghi di governo. E proprio qui è il problema. Del primo decreto attuativo, critica nei contenuti anche dai centristi dell'Udc, in consiglio dei ministri si sono perse ormai le tracce. Il maestro prevalente dovrà attendere per tornare in cattedra - e così anche internet e inglese. A imporre l'alt è stato Tremonti che ora aspetta Letizia Moratti al varco del piano finanziario complessivo: la titolare dell'Istruzione dovrà scrivere nero su bianco quanto costerà la riforma e a quel punto si vedrà. Intanto a viale Trastevere si sogna la riforma versione «cuore di panna».

Via, ombrellone per ombrellone (visto che Porta a porta per l'estate è sospeso) a caccia di consenso o almeno di un sorriso distratto, che nella noia agostana non si nega a nessuno. Quando il sole impazza, le scuole sono chiuse, i professori a spasso, cosa c'è di meglio di una riforma Moratti? Funzionerà? Mah! In effetti, a ridosso dell'estate, nelle scuole è partita una nuova moda che dovrebbe dissuadere il ministro da iniziative incaute. Le occupazioni qua e là hanno sostituito le feste di fine anno. Occupazioni simboliche, scuole aperte per assemblee straordinarie, banchetti di contro-informazione, professori e genitori agguerriti, soprattutto, che, un po' per esorcizzare la riforma, un po' per riorganizzare la «resistenza» in vista dell'autunno, hanno sfruttato come non mai gli ultimi giorni prima delle vacanze. Il coordinamento nazionale in difesa del tempo pieno e prolungato ha raccolto in pochissimi giorni diciassette mila firme tra insegnanti e genitori preoccupati per la riduzione del tem-

po-scuola prevista nel primo decreto attuativo della riforma. Come replicheranno alle preoccupazioni e alle incertezze i «Moratti boys on the beach»? Diffondere il verbo Moratti sulle spiagge potrebbe rivelarsi un mestiere per niente facile e a rischio gavettoni. Potrebbe però essere ben retribuito, visto che per l'intera campagna pubblicitaria, affidata a San Patrignano oltre che ad agenzie esperte nel settore, sono stati stanziati in prima battuta già circa cinque milioni di euro - quelli del fondo a disposizione delle scuole per l'offerta formativa. A parte gli spot trasmessi in tv all'indomani della riforma, il piano pubblicitario prevede in autunno la distribuzione di una striscia a fumetti. Dovrebbe essere «Topolino», controfigura dello studente Moratti, a illustrare ai più piccoli le meraviglie della riforma. Almeno sui cartoni sarà tutto assolutamente fantastico. Peccato che la realtà contempili anche quel taccagno di zio Paperone, alias Giulio Tremonti, a rovinare tutto.

Festa de L'Unità di Roma '03 SPAZIO DIBATTITI CENTRALE

Martedì 24 Giugno - ore 21.00

L'Italia e il suo sviluppo economico: un confronto aperto

Partecipano: On. Enrico Morando, On. Renato Brunetta, On. Franco Marini, Innocenzo Cipolletta. Coordinata: Pasquale Casella

Mercoledì 25 Giugno - ore 21.00

Unire l'Europa per un mondo giusto

Partecipano: Marco Pirani intervista

GIORGIO NAPOLITANO

ex Mercati Generali (Ostiense) 19 Giugno - 27 Luglio

Federazione di Roma



I prof: «Il governo ritarda l'applicazione del contratto»

Estate all'asciutto per gli insegnanti italiani? «Per colpa del Governo», il personale della scuola non potrà percepire gli arretrati, che avrebbero dovuto essere erogati a luglio. La denuncia è dei sindacati della scuola, Cgil in testa. Il contratto per oltre un milione di lavoratori è stato sottoscritto oltre un mese fa, ma da allora il Consiglio dei Ministri non lo ha ancora esaminato. Ritardo «che allarma», avverte la Cgil. «Assurdo e inconcepibile», secondo la Cisl. «Inaccettabile», anche per lo Snals. «Il Governo si è assunto la responsabilità di rendere impossibile l'arrivo degli arretrati nella busta paga di luglio a un milione di persone!», attacca il segretario della Cgil Scuola, Enrico Panini: «Di questo passo anche agosto è ampiamente a rischio», avverte.